

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio. Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig S Bassi

PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILLOSSERA

Resoconto della riunione convocata dalla Camera di Commercio

Per dar corso alla Deliberazione 5 stante, riportata nel numero precedente la Presidenza della Camera fu sollecita di rimandare la seguente circolare, diretta ai Signori Presidenti e Componenti la Deputazione Provinciale, Sindaci, e Presidenti dei Comizi Agrari della Provincia di Trapani

Preoccupata dei gravissimi pericoli ond'è minacciata la nostra Provincia per la invasione della Fillossera, la Camera di Commercio ha deliberato di convocare in adunanza i Signori Rappresentanti Provinciali, Comunali ed Agrari insieme ai produttori enologici, ai viticoltori ed agli Enotecnici della Provincia stessa all'oggetto di discutere e provvedere intorno ai modi più adatti a difendere le nostre contrade dal disastro incombente

La riunione avrà luogo il 23 corrente Luglio, a mezzogiorno, nella sala della Borsa di commercio

La Camera, nella contingenza presente, non assume altro compito che quello di rendersi interprete dello allarme che si è destato in paese, e di fornire agli interessati ed ai loro legali rappresentanti, il mezzo d'intendersi e di discutere per l'adozione dei provvedimenti che si crederanno del caso

Già l'On Consiglio comunale di Marsala, con apposita deliberazione, ha segnato i confini del doppio obiettivo che dovrebbe raggiungere invocare dal R Governo la continuazione dell'opera curativa e difensiva iniziata e costituire un Consorzio volontario intercomunale, inteso a completare ed assicurare l'opera della difesa.

La Camera di commercio non può al certo compilare un programma da svol-

gersi, promette sin da ora di concorrere alla costituzione del consorzio, e si augura che l'opera sua riesca proficua, con la sicurezza che l'adunanza convocata risulti numerosa, seria, efficace

A tale scopo invita le SS. LL. ad intervenire alla riunione e prega i Signori Sindaci e Presidenti dei Comizi Agrari di invitare direttamente, anche in suo nome, i rispettivi produttori enologici, viticoltori ed Enotecnici, in modo che la riunione medesima riesca costituita non solo dalle Rappresentanze, ma anche e principalmente dagli interessati, la cui cooperazione è assolutamente indispensabile per la costituzione del consorzio

Gradito un cenno di adesione, e prego di volermi informare circa allo invito ed all'intervento degli interessati

Con riguardo

Il Presidente
F. INCAGNONE
Il Segretario
AVV. MONDINI

Contemporaneamente la Presidenza fe pervenire ai principali produttori enologici, industriali e viticoltori residenti in Trapani, il medesimo invito, e con lo intendimento di preparare il programma della discussione prego i Signori Michele Benivegna, Andrea Colombo, Clemente Gaia, Giovanni Genovese, Francesco La Grassa e Francesco Paolo Messina, Enotecnici residenti in Trapani, a formulare un rapporto

Questi Signori, come appresso sarà specificato, gentilmente accolsero lo invito, e per mezzo del Sig. Gaia trasmisero in precedenza un pregevolissimo rapporto

La riunione ebbe luogo il giorno 23 nella sala della Borsa di commercio, ma non risultò numerosa per come desideravasi, non essendo intervenuti che circa 40, tra cui il Presidente della Deputazione Provinciale, il Prof. Teodosio De

Stefano Perez, Delegato dal Sindaco di S. Ninfa, i Delegati fillossericici di Trapani, Sig. Ing. Salvatore Auteri, e di Marsala Sig. Agr. Sebastiano Cammareri Scurti, il Presidente, il Vice Presidente, vari Componenti ed il Segretario della Camera di commercio, i Signori Enotecnici residenti in Trapani, e diversi proprietari di Trapani, Marsala e Castellammare

**

Il Presidente della Camera di commercio, dato il benvenuto ai presenti, ed accennato brevemente alle ragioni che determinarono la Camera a convocare la riunione, ed al compito di essa Camera, che finisce con la convocazione medesima, invitò l'Assemblea a costituirsi e quindi a scegliere la sua Presidenza

Il Segretario della Camera, Sig. Avv. Mondini, ottenuta la parola, espose le pratiche fatte per la convocazione della adunanza, e passò a rassegna le adesioni pervenute, che oltre a quella della On Deputazione Provinciale, si limitano ai Municipi di Paceco, Gibellina, Trapani, Santa Ninfa e Calatafimi

Riassunse indi il rapporto trasmesso alla Presidenza dall'Enotecnico Sig. Gaia che è del tenore seguente:

Trapani 18 Luglio 1893

Illustrissimo

Sig. Comm. Francesco Incagnone

Presidente della Camera di Comm. ed Arti
di

TRAPANI

In questo momento di grande trepidazione per la scoperta di centri fillosserati in questa Provincia — la più intensamente viticola del Regno —, Ella con mente illuminata, valendosi della sua qualità di Presidente di cotesta Camera di commercio ed Arti, ha voluto

assai opportunamente richiamare l'attenzione degli interessati, convocando pel 23 volgente Luglio i Rappresentanti della Provincia e dei suoi comuni, a discutere, insieme con i produttori e industriali più volenterosi del trapanese, intorno ai modi più acconci per portare energicamente rimedio alla invasione della terribile fillossera, causa di sgomento e di miseria già in altre contrade alle popolazioni, che dal prodotto della vite ritraevano quasi per intero i mezzi di sostentamento.

V. S. Ill.ma non contenta di ciò ha voluto molto benignamente rivolgersi agli enotecnici residenti in Trapani, affine di sentirsi il pensiero in sì triste congiuntura — Questi incaricano me della risposta — Ed io, onorato di tanta fiducia dai colleghi pur riconosco eon domi inferiore al difficile e spinoso compito, ma spinto dallo intenso desiderio di tornare comunque di aiuto a questi produttori nella attuale critica situazione delle loro vigne, Le sottometto in questo foglio poche modeste considerazioni che gl'interessati, se sarà il caso, alla prossima riunione vorranno esaminare e vagliare con quella attenzione e sagacia che sono della circostanza.

A tutti è noto cosa sia il microscopico afide chiamato fillossera.

Scoperto in Francia dal Planchon nel 1868, ebbe in pochi anni a menar strage in splendide vigne di molta parte dell'Europa viticola. In Italia comparve più tardi, e cioè verso il 1879.

Crede inutile trattare della biologia della Fillossera, che tale argomento esce dai limiti del mio assunto — D'altronde simili studi ognuno, ritengo, se fornito di buona volontà e di qualche coltura, può farli con profitto da se, leggendo i lavori magistrali del Corim di Targioni-Tozzetti, di Fatio ed altri, o consultando le molte monografie di cui va ricca la letteratura fillosserica.

Scienziati illustri e pratici esperti insegnano come i sistemi di lotta *curativi* e *distruittivi*, sieno i soli capaci a frenare e talvolta, come in Svizzera, in Germania e in qualche Provincia di Italia, a debellare completamente il nefasto e micidiale pidocchio.

Pero non in tutte le plaghe fillosserate la ben nota cura del solfuro di carbonio è riuscita efficace, causa non dubbia la diversa costituzione fisico meccanica del terreno, impedente ai vapori del solfuro la necessaria diffusione per uccidere lo insetto.

Ciò nonostante, io credo che cotesto metodo torni spesso vantaggioso anche

nei terreni compatti, se usato con senno e a più riprese.

Non dico con ciò di far completo assegnamento sulla bontà dell'accennata pratica repressiva, sia pure nelle migliori condizioni di terreno, mentre raccomando e insisto sulla necessità di ricorrere coraggiosamente alla distruzione assoluta dei focolari di infezione, le quante volte questi non sieno tali e tanti, da far disperare dei vantaggi dei rimedi, e spendere ingenti somme inutilmente.

Noi ignoriamo tuttavia quali e quante sieno le zone infette di questa Provincia, visto che l'allarme è tale nei produttori, da convincerli della presenza della Fillossera, la dove clorosi e marcume, normali malattie di queste vigne, sono generalmente l'unica causa dei pochi deperimenti delle viti.

Epperò, indipendentemente dall'aiuto pur troppo limitato che vorrà dare il Ministero di Agricoltura — il cui Bilancio porta stanziata somme esigue per combattere la fillossera — sarebbe utile da parte della Provincia e dei comuni di mantenere uno speciale corpo di guardie o vedette fillosseriche all'uopo istruite, coll'incarico di visitare oculatamente tutte quelle viti che accennassero a qualsiasi sofferenza, e se affette da fillossera, tosto riferire ai delegati antifillosserici governativi, aiutandoli nel combattere le novelle infezioni.

Quanto alla istruzione delle vedette, e cosa presto fatta, i delegati stessi sono certo, si presterebbero volentieri e con zelo al disimpegno di simile incarico.

Mentre però e vedette e delegati intendono alla guerra contro la fillossera, vorrei che privati e comuni volgessero la mente alla formazione di vivai di viti americane, scegliendo le più riputate quali porta innesti e più resistenti alla fillossera.

Disgraziatamente, molti viticoltori, specie in Francia, ebbero pel passato a subire gravi e dolorose disillusioni ricorrendo a viti americane o non resistenti alla fillossera, o punto adatte ai terreni.

Per ovviare a cotale serio inconveniente egli è mestieri d'istituire in ogni circondario, o meglio ancora in ogni comune, in terreno corrispondente alla natura media dei terreni del circondario o comune stesso, un vivaio di scelte e ben appropriate viti americane, le quali vengono fornite da vivai governativi, o con mite spesa da quelli privati, minimi di fillossera.

Anche di buon Corso di istruzione per l'innesto si sentirà in seguito biso-

gno, ma di ciò a suo tempo. In ogni caso spetterà al governo la formazione di simile Scuola.

Queste, su per giù, a mio avviso, sono le linee generali del programma, che la prossima assemblea dovrebbe largamente discutere, tenendo pur conto se vuoi delle esperienze in corso su quel di Siracusa dell'insetticida Perroncito, i cui risultati, lo dico subito, ancora noi ignoriamo.

Occorre però in modo essenziale che gl'interessati si mostrino ardentemente disposti a fatti e non a chiacchiere, occorre una coordinata intelligenza nella applicazione di quelle disposizioni di prima necessità che i medesimi intendano di prendere per combattere con gagliardia e senza titubanze il malanno, occorre rammentarsi come senza sacrifici pecuniari sia impossibile raggiungere il fine di distruggere od almeno arrestare per qualche anno la marcia della fillossera in questa Provincia.

Come dissi più addietro, non bisogna affidarsi totalmente alla speranza di forti contributi da parte del Governo in cotesta lotta fillosserica, — e l'iniziativa della Provincia, dei Comuni e dei privati il mezzo più sicuro e potente per conseguire la vittoria, ora che, è sperabile il fatale insetto non si è ancora molto diffuso nelle vigne del trapanese.

Imitiamo il Piemonte, il Lazio ed altre regioni nazionali, ove i consorzi delle Provincie e dei Comuni, coadiuvando il Governo, hanno ottenuto risultati confortanti impedendo la estensione delle infezioni fillosseriche.

Autiamoci, adunque a vicenda e premuniamoci, per non piangere poi la scomparsa delle nostre belle vigne e della fiorentissima industria di quel marsala, universalmente conosciuto ed apprezzato, che è onore e vanto della Provincia di Trapani e della enologia Nazionale.

Autiamoci, e facciamo per carità di non imitare la condotta vergognosa della nostra Commissione di Viticoltura e di Enologia la quale non ha trovato ancor modo di riunirsi ed avvisare con solerzia ai provvedimenti necessari, in questo periodo di angoscia per viticoltori del trapanese.

A Lei, benemerito e infaticabile Sig. Presidente, mando un plauso e un saluto per quanto fa in pro della viticoltura di questa Provincia, nel mentre, con ogni osservanza, me Le rassegno,

Devotissimo Suo
CLEMENIE GAIA

**

S'inizia indi la discussione

Il Comm. Tommaso Pipitone, con accente parole, deplora l'inerzia degli interessati, e facendo rilevare l'importanza della questione, propone che sia promosso un Consorzio dei Comuni della Provincia, onde provvedere con fondi speciali alle ispezioni continue dei vigneti, invocando che la Provincia se ne faccia iniziatrice

Il Prof. De Stefani Perez svolge una sua proposta rivolta alla costituzione di un Consorzio volontario tra privati, perchè sia provveduto alla ispezione dei vigneti, mediante oblazioni volontarie tra i consorziati, proporzionalmente all'importanza dei rispettivi vigneti, ed espone che in Partinico tale Consorzio funziona già lodevolmente. Ma siccome la presente riunione è troppo sparuta, propone che la Camera di commercio, la quale si è mostrata così benemerita nelle presenti contingenze, procuri promuovere un'altra riunione, mediante inviti diretti.

Il Comm. Di Turretta, Presidente della Deputazione Provinciale, pur appoggiando la proposta Pipitone consiglierebbe adottare la sospensiva De Stefani, onde tentare una nuova riunione.

S'impegna la discussione alla quale prendono parte l'Ing. Cav. Nicolò Adragna, il Cav. Uff. Nunzio Aula, l'Ingegnere Sig. Salvatore Auteri, l'Avv. Giuseppe Mondini, il Bar. Giovanni Hernandez, l'En. Francesco La Grassa, il Sig. Silvestro Burgarella, il Signor S. Cammareri.

Indi a che, prevalendo il concetto che la presente adunanza è troppo limitata perchè possa direttamente costituirsi in consorzio od in comitato e che non sarebbe consigliabile una nuova convocazione, il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno, compilato dai Signori Pipitone ed Auteri.

« Far voto al Consiglio Provinciale affinché prenda l'iniziativa della costituzione di un Consorzio di tutti i Comuni della Provincia, stanziando un fondo nel proprio Bilancio ed invitando i Comuni a concorrere con essa, e quindi stanziare nei rispettivi Bilanci un fondo in proporzione dell'estensione dei propri vigneti, allo scopo di ottenere una somma che possa far fronte alle spese necessarie per la ispezione continua dei vigneti, che è uno dei principali mezzi per premunire dalla fillossera. Come pure promuovere istituendo premi, la costituzione di vivai sperimentali nelle varie plaghe vitifere della Provincia »

Quest'ordine del giorno è approvato a maggioranza

**

Il Presidente, comunicando che il giorno 25 avrà luogo nella Prefettura la riunione della Commissione Consultiva centrale per la fillossera, propone che una Commissione nominata dall'Assemblea intervenga a quella riunione.

L'Assemblea approva e la Commissione risulta composta dai Signori Adragna, Auteri, Cammareri Gaia, La Grassa e Messina.

**

Coi ringraziamenti del Presidente, e quindi sciolta l'adunanza.

LA QUISTIONE BANCARIA

In questi ultimi giorni si è largamente parlato di una *Lettera aperta* pubblicata dal Direttore Generale della Banca Nazionale, indirizzata all'On. Miceli Stimiamo utile riprodurre il testo

Onorevole Signore,

Ora che alle aspre discussioni di Montecitorio e all'eccitamento degli animi è subentrata la calma, credo per me doveroso di presentare a Lei ed al pubblico alcune osservazioni intorno al discorso ch'Ella ha pronunziato alla Camera nella seduta del giorno 28 giugno teste decorso.

Non mi muove alcun personale risentimento, né tanto meno il desiderio di modificare il giudizio ch'Ella ha dato di me. Abituato a veder discussa l'opera mia, lontano per abitudine, per temperamento ed anche pel sentimento che ho profondo della responsabilità della mia posizione e dei doveri che essa mi impone, da tutto ciò che può suscitare clamori o polemiche che possono andare direttamente o indirettamente a colpire la Banca, io avrei, oggi, come sempre, tacuto, se soltanto di me si fosse trattato.

Ma nel discorso che la S. V. Onorevolissima ha pronunziato alla Camera si accenna a fatti che sarebbero avvenuti al tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto e venerato mio predecessore il Senatore Bombini, e si attribuiscono a lui, allo On. Magliani e al Comm. Appellius, dell'affetto e delle doti dei quali conservo grato ricordo nell'animo mio, intendimenti ed opere che possono ledere la rispettabilità loro. Per essi adunque, per la buona memoria che serbo di loro, credo doveroso di ristabilire la verità dei fatti ai quali Ella ha alluso, per correggere la sfavorevole impressione che le

parole di Lei, che fu due volte a capo di uno dei due dicasteri ai quali è commessa la sorveglianza degli Istituti di emissione, possono aver prodotto nella Camera e nel paese.

Ma prima di tutto, seguendo l'ordine del suo discorso, mi permetto una parentesi sul punto che riguarda la pubblicazione, fatta nel 1889, da un impiegato della Banca, di un libro sulla questione bancaria, da lei chiamato *diatriba*, in cui, come Ella ha affermato, « *gareggiavano il sofisma, la malafede e la sconvenienza* »

Poiché più volte s'è parlato di questa pubblicazione, e da parti non imparziali e disinteressate s'è divulgato che essa uscisse per consiglio o per ispirazione della Banca, credo opportuno dire come ando la cosa.

Un distinto impiegato della Banca, addetto al Gabinetto, approfittando della quiete dell'ufficio, nel tempo in cui io ero assente in congedo, scrisse, di sua iniziativa e per esclusiva sua ispirazione, l'opuscolo che fece leggere a me stampato in bozze, poco dopo il mio ritorno in Roma. Letto il lavoro e giudicato serio nella sostanza, perchè corredato di pregevoli cognizioni teoriche e pratiche, e corretto nella forma, feci a lui le mie congratulazioni e gli dichiarai che ne avrei veduta volentieri la pubblicazione, a condizione ch'egli vi avesse posto il suo nome.

E non tardai ad accorgermi di aver giudicato bene quel lavoro, giacché il suo autore ebbe il conforto di ambite lodi da uomini quali l'on. Crispi, allora Presidente del Consiglio nel Ministero del quale Ella faceva parte, Magliani, Luzzatti, Boccardo, Ellena, Ferrara, Plebano, De Johannis, Pantaleoni, Ferraris C. F. ed altri molti, di alcuni dei quali, come dell'on. Crispi, egli conserva lettere di congratulazione e di incoraggiamento. E la stampa tecnica o politica, tenente a diverse scuole o a diversi partiti, giudico con molto favore quel lavoro.

E qui viene lo sdegno che il compianto comm. Appellius le avrebbe manifestato per quella *diatriba*, che avrebbe avuto poi tanto peso da rendere necessaria la convocazione di *meetings* di protesta nella Toscana e nella Romagna, e vengono le arti da me adoperate per attrarre il comm. Appellius al « *complotto indegno* » della fusione.

Ho una sola osservazione da fare su tal punto, ed è questa, che fu in seguito ad un amichevole scambio di idee avvenuto, di pieno giorno, che si venne all'accordo per la fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale. Non

occorsero ne malefici incanti, ne congiure, perchè il compianto uomo era come me profondamente convinto della utilità di quella « concentrazione bancaria », della quale io non ricordo punto di aver parlato a Lei. Sono però certo di non aver avuto mai da Lei quella risposta ricordata nel suo discorso « Sono di parere diverso a rivederla ».

Ella è stata sempre molto cortese con me, ed io non ho nella mia memoria segnata nessuna scorrettezza sua verso di me, prima della discussione bancaria ora finita.

Non è intendimento mio di entrare a discutere le idee sostenute da Lei intorno ai sistemi bancari, né penso di fermarmi su quel che Ella ed altri hanno detto circa le idee della Banca Nazionale a questo riguardo, lo farò davanti agli azionisti delle Banche che formeranno la Banca d'Italia in una prossima occasione. In questa mia lettera a Lei intendo di limitarmi a spiegare i fatti speciali ch' Ella ha esposti alla Camera dei Deputati. E innanzi tutto sento il dovere imprescindibile di dichiararle, senza esitanza, essere completamente insussistente che la Banca Nazionale, per affrettare l'attuazione di ideali vagheggiati, si sia mai condotta ad atti che potessero in qualche modo recare pregiudizio ad altri Istituti. Ho invece la più profonda convinzione che se una imputazione può essere fatta alla Banca, per quanto riguarda le relazioni con gli altri Istituti, è appunto quella di avere ecceduto in concessioni ed agevolazioni con qualcuno di essi. Me ne appello al giudizio di chiunque abbia imparzialmente seguito gli atti e la vita degli Istituti di emissione, me ne appello alla lealtà delle Amministrazioni di essi.

E qui, poiché Ella ha ereditato lecito di scoperciare le tombe vengo ai ricordi evocati da Lei, del tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto Senatore Bombrini, al quale Ella attribuisce molta influenza sugli uomini che erano al Governo, esercitata a danno degli interessi pubblici.

On Miceli se il mio illustre predecessore ebbe influenza, questa fu dovuta solo al suo illuminato patriottismo, alla sua alta intelligenza, alla severa onestà dei propositi, alla sua fede incrollabile nei destini d'Italia alla correttezza costante dei suoi atti, a tutto quel complesso di qualità colle quali egli guidò sempre le sorti di quest'Istituto, che dall'umile condizione di Banca regionale salì all'altezza di Banca veramente nazionale, che ha saputo o potuto prestare

innumerevoli e grandi servizi al Governo ed al paese.

Riguardo alla pressione fatta sul Ministro Magliani per togliere ai Banchi Meridionali le fedi di credito, non posso opporre che la convinzione che deriva in me dalla conoscenza dei due uomini, che l'uno abbia mai domandato né l'altro abbia mai promesso la soppressione di quel titolo secolare ai due Istituti. Sono persuaso perciò che debba trattarsi di un malinteso.

Posso invece dare ampie e conclusive spiegazioni su quello che Ella chiama il *tradimento* che per le tenebrose arti della Banca le sarebbe stato fatto al Senato sulla questione relativa al cambio ed alla prescrizione dei biglietti della Banca i quali furono dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874. La verità, quale risulta da documenti ufficiali, resi di pubblica ragione a suo tempo, è questa.

Nel disegno di legge del Ministero per la abolizione del corso forzoso si stabiliva, all'art. 7, che, « a partire dal 1° luglio 1881, il cambio dei biglietti « dichiarati provvisoriamente consorziali « col decreto 14 giugno 1874 con biglietti consorziali definitivi sarà fatto « presso la Tesoreria centrale del « Regno ».

Era quanto dire che quei biglietti, i quali originariamente erano stati emessi dalla Banca Nazionale per suo uso, a sue spese e sotto la sua responsabilità, ed erano stati *prestati* al Governo, quando urgeva di costituire la circolazione consorziale, venivano considerati come *ceduti* da quella a questo ed era anche un pregiudicare, a danno della Banca, questioni rimaste intatte e impregiudicate fino allora, attribuendo allo Stato il beneficio risultante dallo smarrimento o dalla distruzione dei biglietti bancari. Su questa disposizione e su altre contenute nel disegno di legge stesso la Banca espone rispettosamente le sue osservazioni in una petizione a stampa al Parlamento Nazionale in data 25 gennaio 1881.

E poiché la Commissione della Camera aggiunse al citato art. 7 il seguente capoverso « decorso 5 anni dal termine « suddetto i biglietti non presentati al « cambio s'intenderanno prescritti a favore dello Stato » e questo ottenne l'approvazione della Camera, il Senatore Bombrini indirizzava, in data 12 marzo 1881, una petizione a stampa « al Senato del Regno » per esporre nello interesse della Banca, e nell'interesse anche del Consorzio degli Istituti di emissione per altri punti del disegno di

legge, le osservazioni che reputo opportune.

Quelle osservazioni non furono senza effetto perchè dalla discussione del Senato apparve riconosciuto il diritto della Banca Nazionale a partecipare nell'utile derivante dalla accennata prescrizione in proporzione del tempo nel quale quei biglietti avevano circolato per suo conto.

Successivamente il Consiglio Superiore della Banca accolse l'invito del Governo, e aderì a rinunciare a quel diritto a favore della Cassa Nazionale per le pensioni degli operai da istituirsi in conformità del disegno di legge presentato allora dal Governo, e la controversia ebbe fine.

Come Ella vede, onorevole signora la Banca non uscì in quella, come in nessun'altra contingenza, della via dritta, non venne meno alla correttezza che fu sua norma costante, espone francamente, pubblicamente le sue ragioni, sperando nella equità del Governo e del Parlamento. Non ricorse come, certo senza la menoma intenzione da parte di Lei, apparirebbe dal suo discorso, ad arti subdole a mezzi illeciti, per ottenere che i suoi diritti fossero riconosciuti.

La tradizione mai interrotta del più alto rispetto alle istituzioni nazionali e ai pubblici poteri ai quali ne è commessa la difesa, e il patriottismo a cui fu sempre ispirato ogni atto della Amministrazione della Banca danno sicuro affidamento che non sono da temere sovrappiazioni da parte del nuovo Istituto di cui la Banca Nazionale è larga parte.

Io ho piena fiducia che la Banca d'Italia saprà essere elemento di benessere economico, esempio costante di doveroso rispetto verso i poteri costituiti del proprio paese.

Con questa fiducia me Le professo
Roma, 11 luglio 1893

Devotissimo
G. GRILLO

DA LEGGERE

I commercianti ed industriali che abbiano rapporti di affari con la piazza di Amsterdam sono invitati nel loro interesse a presentarsi nella Segreteria della Camera di commercio onde prendere conoscenza di alcune notizie importanti.

Le merci italiane che si esportano in Russia godono in base ai vigenti trattati l'applicazione della tariffa minima, purché accompagnate dai documenti che ne comprovino l'origine. I Signori cui possa interessare troveranno nella Segreteria della Camera di commercio le informazioni relative.

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Giusti Gervasi-Modica